

*Autore e lettori allo specchio: le conferenze di Antonio Stoppani*

*Author and readers in the mirror: Antonio Stoppani's conferences*

Luca Clerici

RICEVUTO: 22/05/2025

PUBBLICATO: 20/01/2026

**Abstract ITA** – Il saggio esamina l'attività di conferenziere e di divulgatore scientifico di Antonio Stoppani nell'Italia di fine Ottocento, portando l'attenzione sui testi delle sue conferenze pubblicati in volume. Attraverso testimonianze d'epoca, cronache giornalistiche e l'analisi di *Acqua ed aria* (1881; I ed. 1875 con titolo diverso), sono ricostruite le tecniche oratorie di Stoppani – capace di unire rigore scientifico e tono affabile, modestia e autorevolezza – e il modo in cui le stesse strategie comunicative si riflettono nella pagina scritta. Le conferenze, frequentate da un pubblico socialmente composito e con forte presenza femminile, non solo diffondono conoscenze naturalistiche, ma creano un dialogo che viene trasposto nei libri, dove lettori e uditori diventano figure complementari. L'analisi mostra come Stoppani alterni registri diversi per raggiungere sia lettori esperti sia “semplici curiosi”, stimolando meraviglia e piacere della conoscenza, e costruendo un ponte fra divulgazione orale, editoria scientifica e cultura letteraria.

**Keywords ITA:** Antonio Stoppani; conferenze scientifiche; divulgazione ottocentesca; oralità e scrittura; pubblico e lettori

**Abstract ENG** - The essay examines Antonio Stoppani as a lecturer and scientific popularizer in late nineteenth-century Italy, focusing on the transcription of his lectures into printed volumes. Drawing on contemporary accounts, newspaper reports, and an analysis of *Acqua ed aria* (1881; first edition 1875 under a different title), it reconstructs Stoppani's oratorical techniques – combining scientific rigor with an affable tone, modesty with authority – and explores how these same strategies are reflected on the printed page. His lectures, attended by a socially diverse audience with a strong female presence, not only disseminated knowledge of the natural sciences but also created a dialogue transposed into his books, where readers and listeners become complementary figures. The analysis shows how Stoppani alternated between different registers to engage both experts and “simple curious minds,” fostering wonder and the pleasure of discovery, and building a bridge between oral dissemination, scientific publishing, and literary culture.

**Keywords ENG:** Antonio Stoppani; scientific lectures; 19th-century popularization; orality and writing; audience and readers

AFFILIAZIONE (ROR): UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO (00wjc7c48)

ORCID: 0000-0002-1771-825X

luca.clerici@unimi.it

Luca Clerici insegna Letteratura italiana contemporanea all'Università degli Studi di Milano e si occupa di generi, autori e opere sia istituzionali sia popolari e di massa degli ultimi tre secoli. Studioso di Anna Maria Ortese, ha dedicato i suoi libri al verismo, al romanzo italiano del Settecento e alle scritture di viaggio dal XVIII secolo a oggi, alla cultura della divulgazione nell'Italia postunitaria, ai rapporti fra scrittori e civiltà della tavola a partire dall'età dei Lumi e alla mediazione editoriale, in prospettiva bibliografica, storico-letteraria e metodologica.

Copyright © 2025 LUCA CLERICI

Edito da Milano University Press

The text in this work is licensed under Creative Commons CC BY-SA License.

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

*Autore e lettori allo specchio:  
le conferenze di Antonio Stoppani*

Luca Clerici

1. Il «fanfarone Stoppani» e l'arte di parlare in pubblico

Roma, Palazzo Corsini, sede dell'Accademia dei Lincei, anno 1881.<sup>1</sup> La sala è gremita. Sul palco, il celebre naturalista Antonio Stoppani tiene una conferenza *Sull'attuale regresso dei ghiacciai sulle Alpi* (ha appena pubblicato

---

<sup>1</sup> Il presente articolo è complementare a quello intitolato «*Con quella voce armonica e insinuante: le conferenze scientifiche di Antonio Stoppani*», in «Enthymema», n. 37, 2025, pp. 202-218 (disponibile online al seguente indirizzo: <https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>). In entrambi i contributi alcuni spunti sono ripresi da Luca Clerici, *Libri per tutti. L'Italia della divulgazione dall'Unità al nuovo secolo*, Bari - Roma, Laterza, 2018, e da Luca Clerici, *Introduzione*, in Antonio Stoppani, *Il Bel Paese*, a cura di Luca Clerici, Torino, Nino Aragno Editore, 2009, pp. XI-LXIII.

*L'Era neozoica in Italia*,<sup>2</sup> opera dedicata al problema). Nel suo discorso, stampato l'anno dopo,<sup>3</sup> fornisce alcuni dati allarmanti sul cambiamento climatico, prima causa del ritiro dei ghiacciai: dal 1797 al 1806 i giorni di neve a Milano erano stati 243, dal 1857 al 1876 soltanto 156. In soli 50 anni le giornate nevose si erano dunque ridotte notevolmente con gravi conseguenze, considerando che all'epoca i ghiacciai erano tra le poche risorse d'acqua disponibili. Lo scienziato si basa su osservazioni effettuate di persona, e ricorda pure l'amara esperienza, vissuta da testimone oculare in Engadina, della volta del ghiacciaio del Forno crollata all'improvviso con gravi conseguenze per le imponenti masse di ghiaccio e pietre rovinate a valle. Terminato l'intervento, una *standing ovation*.

La sensibilità ecologica di Stoppani (oggi si direbbe che è sempre stato attento alla sostenibilità ambientale, e il fenomeno dello scioglimento dei ghiacciai è di drammatica attualità) non è episodica, ma è confermata da molte altre conferenze dove denuncia la condotta irresponsabile dell'uomo:

Egli va spogliando, anche troppo improvvidamente, della sua chioma la terra; egli già saccheggia i magazzini appena ricolmi di carbone, scavando quelle torbiere, dove s'incontrano le reliquie dell'uomo preistorico e dell'uomo della storia; egli s'inoltra sotterra come il tarlo e rode, dissepellisce le foreste gelosamente riposte e custodite pel corso di tanti secoli fin dal principio dell'era protozoica. Che sia per avvenirne, non so.<sup>4</sup> (AA, p. 493)

A favorire il successo delle sue conferenze c'è naturalmente l'abilità dell'oratore: Stoppani affascina le signore che accorrono ad ascoltarlo con il vezzo di accarezzarsi i folti capelli bianchi mentre parla al Salone dei Giardini pubblici di Milano, proprio dove è innalzato il primo monumento allo

---

<sup>2</sup> Antonio Stoppani, *L'era neozoica*, Milano, Vallardi, 1880.

<sup>3</sup> *Sull'attuale regresso dei ghiacciai nelle Alpi*. Nota preliminare del socio Antonio Stoppani, Roma, coi tipi del Salviucci, 1882, estratto da «Atti della Reale Accademia dei Lincei. Transunti», serie 3, vol. 6, a. CCLXXIX, 1881-1882.

<sup>4</sup> Antonio Stoppani, *Acqua ed aria*, prefazione di Elena Zanoni, Milano, Lampi di stampa, 2010, p. 493; l'edizione è una riproduzione anastatica della seconda edizione riveduta dall'autore (*Acqua ed aria ossia La purezza del mare e dell'atmosfera fin dai primordi del mondo animato. Conferenze*, Milano, Ulrico Hoepli, 1882). D'ora in poi le citazioni dell'opera saranno riprese da questa edizione, indicata dopo il passo riportato con la sigla AA seguita dal numero di pagina.

studioso: la statua di Francesco Confalonieri lo ritrae «in piedi, nell'attitudine del maestro e del conferenziere, come volle il Comitato promotore [...] con la zazzera caratteristica dello scienziato che è incurante del suo aspetto».<sup>5</sup> O forse che il suo aspetto lo cura eccome, sin dalla postura, studiata: come racconta Maria Alinda Bonacci Brunamonti, buona amica fiorentina, poetessa e appassionata di scienze naturali che sotto la guida di Stoppani raccoglie un notevole erbario, l'abate

piace con quella sua ricca e faconda parola, con quel suo bel visone rotondo, con quel sorriso fino, arguto e benevolo insieme, con quella chioma grigia e folta, graziosamente scossa nell'impeto del dire, con quella voce armonica e insinuante, con quell'occhio sereno, posato al di sopra delle teste. Sviluppava con ordine sicuro, con nitidezza e abbondanza, i suoi temi di scienze naturali; e sempre è corta l'ora per chi lo ascolta.<sup>6</sup>

E infatti a Milano i suoi corsi pubblici a pagamento (i proventi vengono destinati a scopi benefici o a progetti meritori) sono sempre *sold out*. Sesantatreenne, un articolo lo descrive così: «un bel vecchio, dalla zazzera grigia, ed è grassetto. Veste coi calzoni da secolare. Ricorda l'abate Liszt».<sup>7</sup>

La conferma del talento oratorio del «fanfarone Stoppani»<sup>8</sup> (così Carlo Dossi in una sua «nota azzurra») viene da una delle tante recensioni alla prima edizione del *Bel Paese*: «la folla che si costipa alle conferenze dello Stoppani non ha bisogno che si dica l'arte che qui si dispiega: è la magia stessa della parola parlata».<sup>9</sup> E dal trattamento riservato all'oratore: le serate sono spesso seguite da ricevimenti in suo onore, e c'è chi lo ringrazia per

---

<sup>5</sup> *Sulle tracce di Antonio Stoppani. Percorsi fra montagna, scienza e arte*, a cura di Adriana Baruffini, Lecco, CAI Lecco, 2014, p. 145.

<sup>6</sup> Maria Alinda Bonacci Brunamonti, *Ricordi di viaggio di Maria Alinda Brunamonti nata Bonacci. Dal suo diario inedito*, a cura di Pietro Brunamonti, Firenze, G. Barbèra Editore, 1905, p. 104.

<sup>7</sup> *Processo dell'abate Stoppani contro don Davide Albertario*, in «Corriere della Sera», 25 giugno 1887, p. 2.

<sup>8</sup> Carlo Dossi, *Note azzurre*, a cura di Dante Isella, Milano, Adelphi, 1964, 2 voll., vol. I, p. 507.

<sup>9</sup> G. M., *Appunti bibliografici. «Il Bel Paese». Considerazioni sulle bellezze naturali la geologia e la geografia fisica d'Italia*, in «La Perseveranza. Giornale del mattino», XVIII, 11 ottobre 1876. L'articolo è riportato in *Un best-seller per l'Italia unita. «Il Bel Paese» di Antonio Stoppani. Con documenti annessi*, a cura di Pietro Redondi, Milano, Guerini e Associati, 2012, p. 250.

l'invito a «partecipare alla festa fattavi a Milano e dalla stampa d'Italia per la splendida conferenza dettaci intorno ai ghiacciai polari».<sup>10</sup> In definitiva, vale il giudizio dell'allievo Mario Cermenati:

Come conferenziere lo Stoppani ha esplicito un'attitudine prodigiosa, ed ha realmente compreso l'importanza della conferenza quale mezzo efficace di propagazione della scienza. Ai nostri tempi i portati meravigliosi della scuola evoluzionistica debbono appunto il loro allargamento nel campo che si dice della cultura comune, al sistema delle conferenze, e basti fra tutte citare quelle dell'Haeckel, il Darwin tedesco, in Germania, e quelle del nostro Morselli in Italia. Colle sue conferenze perciò lo Stoppani contribuì moltissimo, e certo assai più che col suo trattato, a rendere familiari le scienze geologiche e ad invogliare gli italiani a conoscere i tesori del proprio suolo.<sup>11</sup>

La sua notorietà è confermata dalle numerosissime e autorevoli commemorazioni lette in pubblico e dalle tante cronache redatte al momento della scomparsa. Perché le sue «non furono soltanto delle onoranze funebri, ma una dimostrazione solenne, alla quale prese parte tutta la cittadinanza nei suoi vari ceti, nelle sue gradazioni politiche, se ne eccettui la estrema dei clericali intransigenti, che ebbero, i caporioni almeno, il pudore di non intervenire» si legge sul «Corriere della Sera» del 6-7 gennaio 1891 (quattro

---

<sup>10</sup> Il passo è tratto da una lettera senza data conservata nel fondo Stoppani della Biblioteca del Museo di Storia Naturale di Milano («Corrispondenza non firmata o con firma illeggibile 1866-1883»).

<sup>11</sup> Mario Cermenati, *Antonio Stoppani*, Lecco, Tipografia Beretta, 1977, pp. 40-41. La consuetudine di organizzare ricevimenti in onore dei relatori è testimoniata per esempio da quello organizzato a Trieste per Edmondo De Amicis nel 1887, quattro giorni dopo la sua conferenza sugli emigrati italiani in Argentina: «La sera del 4 febbraio, alle 16.30, nella sala grande situata al pianterreno dell'Hôtel de la Ville, venne offerto al De Amicis un banchetto, al quale parteciparono più di 80 persone [...] Il De Amicis sedeva nel mezzo e, con il capo un po' inclinato, come di consueto, guardava i presenti. Il banchetto fu molto animato ed allegro. Versato il biondo Champagne, s'iniziarono i brindisi, i quali, in base alle disposizioni impartite in precedenza, non furono troppi». Per finire, «gli furono presentate alcune signore, [e] il De Amicis, a braccio della signora Clementina Hermet, fece un giro intorno alla sala. Indi si ritirò nell'antisala, ove bevette con altri dello Champagne; e di lì a poco egli lasciò la festa» (Lodovico Croatto, *Edmondo De Amicis a Trieste*, in «La porta orientale. Rivista mensile di studi giuliani e dalmati», n. 11-12, a. VI, novembre-dicembre 1936, p. 513 e p. 515).

anni prima Stoppani aveva vinto la causa per diffamazione contro «L'Osservatore Cattolico» che lo aveva denunciato per le sue posizioni favorevoli alla convergenza tra progresso scientifico e religione).<sup>12</sup> «C'erano moltissimi sacerdoti, e parecchi dei più noti framassoni: seguiva il carro tutta la Milano dell'intelligenza e del blasone, il mondo ufficiale al completo. Ma al funerale diede carattere spiccatissimo di dimostrazione il concorso immenso di popolo, specialmente di donne. Dal funerale di Ponchielli – tanto popolare a Milano – non si vide mai nulla di così imponente».

Resta il fatto che parlare in pubblico è sempre impegnativo, come dice la stessa Brunamonti inaugurando l'Esposizione Nazionale dei Lavori Femminili di Firenze nel 1890, in occasione del sesto centenario della morte di Beatrice Portinari:

Ch'io però debba aprire col mio discorso questa solennità geniale, non saprei dire se più mi dia sgomento o letizia. Veramente provo una certa sicurtà confidente, una baldanza onesta, un gaudio riposato, nel trovarmi fra tante utili e leggiadre opere delle più colte e valenti mie consorelle. Ma sento anche più fortemente quanto sia arduo e pauroso l'onore che mi venne fatto, affidandomi l'argomento di Beatrice.<sup>13</sup>

Persino Edmondo De Amicis – conferenziere di lungo corso che aveva pubblicato *Cuore* l'anno prima – quando sale sul palco a Trieste a tenere un discorso sugli emigrati italiani in Argentina è tutt'altro che disinvolto:

La sera del 31 gennaio 1887 la sala della Società filarmonico-drammatica riboccava di gente. Tutti erano impazienti di vedere l'insigne, il cui arrivo costituiva uno dei più lieti avvenimenti cittadini. Tutti avevano letto con tanto entusiasmo le sue belle opere, piangendo con i loro nobili protagonisti.

Il De Amicis aspettava impaziente e tremante il momento di presentarsi alla folla; egli appariva commosso, agitato e rispondeva unicamente a monosillabi. Si sarebbe detto che egli non avesse mai parlato in pubblico. E quando finalmente arrivò il momento di presentarsi alla folla, il De

<sup>12</sup> Il «Corriere della Sera» nel 1891 dedica una cinquantina di articoli al resoconto del processo, a partire dal numero del 15-16 giugno fino a quello dell'11-12 luglio.

<sup>13</sup> *Beatrice Portinari e l'idealità della donna nei canti d'amore in Italia*, discorso inaugurale di Alinda Bonacci Brunamonti per l'Esposizione Nazionale dei Lavori Femminili a Firenze del 1 maggio 1890, Firenze, Stabilimento tipografico G. Civelli, 1891, p. 4.

Amicis uscì. Nella sala scoppiò un applauso fragoroso, incessante. Com-mosso profondamente da quella sincera e travolgente manifestazione di omaggio, il De Amicis, con gli occhi pieni di lacrima, fece un cenno per ottenere che l'applauso cessasse. Quando l'applauso cessò, egli disse: "Non vi ringrazio; non lo saprei, non lo potrei; interpretate la mia gratitudine: non vi dico altro".<sup>14</sup>

Perché conquistare l'uditorio non è impresa facile, tanto più per una donna, e lo sa bene la nipote di Stoppani, Maria Montessori, quando ancora studentessa e in rapporti non sereni con il padre svolge

una conferenza (presso la Facoltà di Medicina) alla quale era presente un pubblico ostile, costituito da studenti suoi colleghi e pronto a disturbare, tanto che la Montessori raccontava di essersi sentita come un domatore di leoni che entrava nella gabbia. Di fatto la futura dottoressa con la sua brillante trattazione ottenne molti consensi ed i colleghi studenti si recarono a congratularsi con il padre che era stato lì, mescolato col pubblico, freddo, accigliato. Quando si trovò così festeggiato e onorato lasciò cadere il risentimento.<sup>15</sup>

Per essere efficaci occorrono autorevolezza, qualità oratorie e attoriali, come quelle che Rosa Genoni (socialista, femminista, sarta, *prémière*, creatrice di moda, giornalista) dimostra di possedere durante la lettura del suo intervento *Per una moda italiana* in occasione del Primo Congresso Nazionale delle Donne Italiane nel 1908. Le cronache del tempo concordano con quella uscita sul «Corriere della sera»:

La conferenziera intanto affermava, sicura, a voce alta, che è imprescindibile dovere della donna quello di piacere, ond'io mi aspettavo quasi che qualche ex congressista insorgesse a protestare, come certo avrebbe fatto giorni fa. Ma il silenzio è rimasto indisturbato: l'oratrice con la sua bella voce e le sue grazie di attrice, seguitava nella maniera più femminile che si possa immaginare a trattare l'elegante argomento della moda, cui dava il titolo regale di Sua Maestà.<sup>16</sup>

<sup>14</sup> Croatto, *Edmondo De Amicis a Trieste*, cit., p. 512.

<sup>15</sup> Giancarlo Galeazzi, *Il pensiero di Maria Montessori (Scritti montessoriani 1980-2022)*, in «Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche», a. XXVII, n. 366, giugno 2022, p. 36.

<sup>16</sup> Miss Lorey, *S.M., La Moda e l'arte italiana. Per un'idea di riforma degli abiti femminili*, in «Corriere della Sera», 16 maggio 1908.



Servono insomma sangue freddo e istrionismo, con il rischio denunciato dal membro del Collegio dei conservatori del Museo di storia naturale di Milano Anna Kuliscioff nell'adunanza del 24 aprile 1900, quando ritiene che a scapito della qualità dei loro interventi «le conferenze d'uomini illustri, anche chiamati da fuori, riescano per lo più una teatralità».<sup>17</sup> Ma il successo non è affatto scontato, come scrive Cesare Lombroso nella premessa *A chi legge* della raccolta di conferenze tenute all'università di Pavia, *L'uomo bianco e l'uomo di colore*: «Alcune, appunto, di siffatte letture, che io vi tenni, e a cui toccava la sorte, forse immeritata e certo inattesa, di cansare gli sbadigli di quelle gentili, escono ora raffazzonate alla meglio in questo volumetto».<sup>18</sup>

Effettivamente, ricorda la figlia Gina,

Il Lombroso non era un oratore nato. Parlava a scatti, lasciandosi facilmente deviare dall'argomento, volta a volta infiammandosi e accasciandosi, e soprattutto radunando in una lezione di un'ora troppe più cose di quante un disattento pubblico fosse in grado di seguire. Egli era un professore efficacissimo in quanto sapeva comunicare agli studenti la sua passione, le sue idee, ma un conferenziere mediocre. Le conferenze non ebbero successo tale che gli permettessero di trovare un editore per pubblicarle.<sup>19</sup>

In realtà

Il testo viene stampato solo nel 1871, dopo che Lombroso lo ha rielaborato e dedicato allo studioso di linguistica e amico Paolo Marzolo, morto nel settembre del 1868. La figlia racconta che il manoscritto viene affidato a un corriere che lo smarrisce in un'osteria invece di consegnarlo

---

<sup>17</sup> Il passo si legge nel verbale della riunione del Collegio dei conservatori del Museo di storia naturale di Milano («Adunanza del giorno 24 aprile 1900») riprodotto in Paola Livi, *Il Museo civico di storia naturale tra collezioni, didattica e ricerca sperimentale*, in *Milano scientifica 1875-1924*, a cura di Elena Canadelli e Paola Zocchi, 2 voll., vol. 1, *La rete del grande Politecnico*, a cura di Elena Canadelli, Milano, Sironi, 2008, p. 137.

<sup>18</sup> Cesare Lombroso, *L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture sull'origine e la varietà delle razze umane*, a cura di Lucia Rodler, Bologna, Archetipolibri, 2012, p. 3. Come Stoppani, l'antropologo si rivolge non solo a un pubblico esperto: «E qual argomento più degno di corrugare la fronte del dotto e di destare l'anelante curiosità dell'incolto di quello dell'origine e della varietà delle nostre razze?» (Ivi, p. 4).

<sup>19</sup> Gina Lombroso, *Cesare Lombroso. Storia della vita e delle opere*, Bologna, Zanichelli, 1921, p. 87.

all'editore Treves di Milano; Lombroso lo ritrova e lo pubblica presso l'editore Sacchetto di Padova, senza meritare successo di critica e di pubblico.<sup>20</sup>

Un'edizione tormentata, a detta dello stesso autore: «Dei molti, dei troppi libri di cui io sono colpevole davanti alla Repubblica letteraria, il prediletto è questo che ha tanto stentato ad escire alla luce, o almeno alla gloria». Prediletto in quanto opera d'esordio, ma anche «per la triste e accidentata sua storia»:

quel povero libro, quando finì, fra sberci e rabberci, di uscire completo, mendicò invano la stampa dai migliori editori. Respintone per le idee troppo nuove e per l'età troppo giovane dell'autore, con quell'olimpico sdegno che essi sanno mettere quanto più sono in alto, quando infine poté ottenere un ricovero, quasi per pietà, da un editore più onesto che abile, si trovò che l'idea madre, nuova quando fu concepita, era già stata messa alla luce dal maestro dell'età moderna, da Darwin.

Ciononostante, a riprova della popolarità raggiunta da Lombroso dopo la pubblicazione di *L'uomo delinquente* che ne spiega la riproposta, nel 1892 esce una seconda edizione di *L'uomo bianco e l'uomo di colore*, «con aggiunta di 7 Appendici e con incisioni».<sup>21</sup>

## 2. Il pubblico delle conferenze

Fra fine Ottocento e inizio Novecento i conferenzieri e le conferenze non si contano: prova *a contrario* della straordinaria popolarità del genere è la constatazione che fa Cermenati: «Ma non mancarono, né mancano al giorno d'oggi, gli oppositori, quelli che al solo nome di “conferenza” sentosi eccitati dal riso: costoro però hanno il cervello piccolo, od anche il cervello grosso, ma la lingua maledettamente impacciata».<sup>22</sup> A proferirle

<sup>20</sup> Lucia Rodler, *Figure dell'antropologia di Cesare Lombroso*, in Lombroso, *L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture sull'origine e la varietà delle razze umane*, cit., p. VIII.

<sup>21</sup> Cesare Lombroso, *L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture su l'origine e la varietà delle razze umane, Seconda edizione con aggiunta di 7 Appendici e con incisioni*, Firenze-Torino-Roma, Fratelli Bocca, 1892. Le citazioni sono riprese dalla *Prefazione alla seconda edizione*, pp. 5-6.

<sup>22</sup> Mario Cermenati, *Michele Lessona*, Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1894, p. 41.

sono molti scienziati («Michele Lessona accettava di buon grado di essere definito un *naturaliste de salon*, intrattenitore degli amici e affabulatore dei lettori e del pubblico delle conferenze»),<sup>23</sup> ma pure studiosi delle più varie discipline, e poi letterati, viaggiatori, esploratori e persino ‘magnetizzatori’ che mettono in contatto con l’aldilà, come la sonnambula Elisa Zanardelli nelle sue seguitissime «conferenze sperimentali». Ma a occuparsi di «suggestione mentale, telepatia, sdoppiamento, o forza psichica, chiaroveggenza, spiritismo, materializzazione, apparizioni di morti, di fantasmi, di vivi» è per esempio anche Antonio Fogazzaro, nelle due conferenze *I misteri dello spirito umano e la scienza*.<sup>24</sup> E poi ci sono i politici – e qui il genere si avvicina al discorso parlamentare e al comizio – come per esempio Giuseppe Zanardelli (l’omonimia è casuale) e Benedetto Cairoli. Quando parla in pubblico, il primo

sempre irto, magro, asciutto, tutto angoli, tutto ossi e specialmente tutto nervi [...] dà alle lunghe membra della sua allampanata persona i contorcimenti più bizzarri, le ripiegature più strane. Si attortiglia sovra sé stesso – prende degli scorci fantastici – ora si ritira quasi dentro di sé, come la lumaca – ora si estende, e quasi si esplica, come la lucertola. Quale oratore, Zanardelli è l’opposto di Cairoli. Questi ha il periodo pieno, ridondante, sonoro – un po’ rettorico, un po’ convenzionale – cerca le frasi, pretende all’eleganza, alla forbitezza – Zanardelli è conciso, semplice, nervoso – un po’ trascurato, un po’ disadorno, ma chiaro ed efficace – Cairoli fa sempre un discorso – anche per dire due parole – Zanardelli si limita a parlare anche per fare un discorso – ma parla con evidenza, con brio, con facilità e trae da queste tre doti i suoi effetti.<sup>25</sup>

Tutti questi discorsi possono essere solo detti, pubblicati in rivista e in opuscoli ma anche riuniti in volume. Fra le raccolte più fortunate in ambito

<sup>23</sup> Fabio Forgione, *Una “questione morale”: il programma editoriale di Lessona per un’Italia unita*, in *Tra cultura e mercato. Storie di editoria contemporanea*, a cura di Arianna Leonetti, Dueville, Ronzani Editore, 2022, p. 16.

<sup>24</sup> Le conferenze intitolate *I misteri dello spirito umano e la scienza* tenute tra il 24 e il 31 gennaio 1895 al Collegio Romano sono state pubblicate come *Per una nuova scienza* in Antonio Fogazzaro, *Discorsi*, Milano, L.F. Cogliati, 1905. La citazione si legge a p. 266.

<sup>25</sup> *Conversazioni di Leone Fortis (Doctor Veritas) seconda serie*, Milano, Fratelli Treves Editori, 1879, pp. 605-606 (disponibile online: [https://archive.org/stream/conversazioni02fortuoft/conversazioni02fortuoft\\_djvu.txt](https://archive.org/stream/conversazioni02fortuoft/conversazioni02fortuoft_djvu.txt)).

scientifico c'è senz'altro *La purezza del mare e dell'atmosfera fin dai primordi del mondo animato* di Stoppani, uscita nel 1875, un libro «nato da un ciclo di lezioni pubbliche di scienza popolare tenute nel 1873 nel moderno Salone dei Giardini pubblici, ossia il padiglione che nel 1871 aveva ospitato la prima Esposizione nazionale dell'industria». <sup>26</sup> Opera riproposta sette anni dopo in una versione rivista dall'autore come *Acqua ed aria ossia la purezza del mare e dell'atmosfera fin dai primordi del mondo animato*, edizione che precede quella con il medesimo titolo curata dal geologo e vulcanologo Alessandro Malladra nel 1908, il quale «riproduce il testo con alcune modifiche stilistiche che recuperavano la versione originale del 1875; reinserisce numerose tavole; convinto di interpretare le intenzioni dell'autore aggiunge anche nuove note di suo pugno». <sup>27</sup> Volume poi ristampato più volte, a conferma dell'interesse suscitato dall'opera.

Successo dal palco, dunque, e buona fortuna delle conferenze raccolte in volume. Ma chi sono gli spettatori che applaudono Stoppani e i lettori che acquistano il suo *Acqua ed aria*, posto che verosimilmente almeno in parte i due pubblici si sovrappongono? Se nel 1881 a Roma, all'Accademia dei Lincei, in prima fila ci sono la regina Margherita e re Umberto I (preoccupatissimo: «Ma che succederà in fine? Mancando i ghiacciai, mancherà l'acqua, si dissecceranno i torrenti e i fiumi? E la vegetazione? E gli animali?»), <sup>28</sup> per farsi un'idea di chi segue eventi come questi ecco che ad ascoltare De Filippi – mentre ragiona di «uomini e scimie» facendo riferimento «a questo scheletro di vecchio gorilla che vi sta dinanzi» <sup>29</sup> – siedono in sala ospiti illustri fra cui Quintino Sella (è l'anno in cui fonda con Giovanni Capellini la Società Geologica Italiana) e il poeta Giovanni Prati, oltre a esponenti del clero quali l'abate Bernardo Raineri, benemerito

<sup>26</sup> Elena Zanoni, *Prefazione*, in Stoppani, *Acqua ed aria*, cit., p. VIII.

<sup>27</sup> Ivi, p. XVI. Ecco gli estremi bibliografici completi delle tre edizioni: *La purezza del mare e dell'atmosfera fin dai primordi del mondo animato*, Milano, Ulrico Hoepli, 1875; *Acqua ed aria ossia la purezza del mare e dell'atmosfera fin dai primordi del mondo animato. Conferenze*, Milano, Ulrico Hoepli, 1882; *Acqua ed aria ossia la purezza del mare e dell'atmosfera fin dai primordi del mondo animato*, Nuova edizione per cura di Alessandro Malladra, Torino, Società Editrice Internazionale, 1908.

<sup>28</sup> Le domande del re a Stoppani a fine conferenza si leggono in Angelo Maria Cornelio, *Vita di Antonio Stoppani. Onoranze alla sua memoria*, Torino, UTET, 1898, p. 189.

<sup>29</sup> Filippo De Filippi, *L'uomo e le scimie*, Roma, Robin Edizioni, 2012, p. 26. La prima edizione è *L'uomo e le scimie*, Milano, G. Daelli e Comp. Editori, 1864.

Rettore dei Collegi di Varallo-Sesia, Ivrea, Reggio Emilia e Novara e Direttore per dodici anni dell'Istituto dei Ciechi in Milano, e l'abate Giovanni Scavia, attivo nell'istituzione della prima scuola normale femminile di Torino nel 1850, di cui divenne ben presto uno dei maggiori animatori.<sup>30</sup> Anche la platea dello Stoppani conferenziere è fatta di aristocratici, religiosi e letterati, ma è più larga.

Come scrive Elena Zanoni, ad ascoltarlo

era un pubblico maturo e ricettivo, socialmente composito, che vedeva i tradizionali ceti aristocratici e alto borghesi affiancati da diversi esponenti della piccola e media borghesia, impegnata nelle numerose attività produttive che garantivano la prosperità e l'eccellenza della città ambrosiana nel panorama industriale italiano che veniva in quegli anni lentamente delineandosi.<sup>31</sup>

Quanto ai lettori, sorpreso dell'accoglienza favorevole riservata ad *Acqua ed aria*, Ulrico Hoepli sa bene quanto conti il prezzo nel selezionare i destinatari di un libro: «Esaurita la 1<sup>o</sup> edizione di quest'opera, divenuta popolare ad onta della natura dell'argomento che sembrava doverne limitare la lettura agli scienziati soltanto, ho pensato a facilitarne l'acquisto col pubblicarne una seconda edizione, a prezzo più accessibile che non fosse quello della precedente».<sup>32</sup> In realtà la seconda edizione dell'opera genera una controversia fra autore e editore:

Fu proprio la pubblicazione, nel 1882, di una nuova edizione di *Acqua ed aria* a fornire a Stoppani la prima vera occasione per calarsi nella veste di "autore-libraio". In una lettera ad Andreotti del 23 aprile 1881, egli racconta all'amico scoliopio della "lotta di più di un anno" intrapresa con Ulrico Hoepli in merito alla nuova edizione di *La purezza del mare e dell'atmosfera*. Il contratto di edizione firmato nel 1874, infatti, impediva all'autore di pubblicare una nuova edizione, nonché una sua traduzione – in seguito non pubblicata – di *Acqua ed aria* prima che fossero state esaurite le copie della prima edizione. Stoppani, dunque, decise di acquistare a un

<sup>30</sup> Informa circa queste presenze fra il pubblico Mario Miccinesi nella sua *Introduzione* a Michele Lessona, *Volere è potere*, introduzione di Mario Miccinesi, Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1990, p. XI.

<sup>31</sup> Zanoni, *Prefazione*, in Stoppani, *Acqua ed aria*, cit., p. XI.

<sup>32</sup> Ulrico Hoepli, *Avvertenza dell'editore*, in Stoppani, *Acqua ed aria*, cit., p. 5.

prezzo favorevole le copie di *Acqua ed aria* rimaste invendute occupandosi, in prima persona e attraverso altri librai, della loro vendita al fine di poter avviare la pubblicazione di una nuova edizione dell'opera.<sup>33</sup>

Fra i lettori probabilmente il bacino di utenza più importante del libro è stato quello degli insegnanti e dei ragazzi d'età scolare, anche grazie al notevole impegno dell'autore per promuovere le proprie opere nel circuito scolastico come libri di premio e di lettura, in particolare nei licei per quanto riguarda *Acqua ed aria* – «Scrivo dunque agli amici» si legge in una lettera di Stoppani a Fausto Andreotti «specialmente dove ci sono scuole e collegi, nel caso che, visto il tenue prezzo di un bel volume *scik*, credessero opportuno di acquistarlo ed esibirlo per *premio scolastico*».<sup>34</sup> Non per niente «Stoppani era solito tenere il proprio ciclo di conferenze all'inizio dell'anno, con cadenza settimanale e di preferenza nella serata del giovedì», periodo e giorno «ideali per un pubblico composto in prevalenza da professori, maestre e studenti».<sup>35</sup> Perché il giovedì non si va a scuola, e infatti è questo il giorno in cui nel *Bel Paese* la compagnia di bambini mamme e papà si riunisce intorno allo zio per ascoltare i resoconti delle sue avventure naturalistiche, giorno che ricorre per esempio già nel titolo del «Libro di lettura e di premio con illustrazioni» di Edvige Salvi, *I giovedì di Frugolino*,<sup>36</sup> e nell'intestazione del periodico «Frugolino giornale dei fanciulli» ([1886]-1902), che recita: «esce ogni giovedì».

Dal punto di vista del genere, quella di Stoppani è una platea sia maschile sia femminile, ma con quella forte presenza del gentil sesso evocata da Maria Alinda Brunacci Buonamonti e confermata dal gran numero di donne al seguito del suo funerale attestato dalle cronache. Il devoto biografo Angelo Maria Cornelio informa che le sue conferenze si tenevano «di fronte a un pubblico nel quale spiccava la presenza femminile: intervenivano “le signore e signorine più distinte”, che “prendevano note

<sup>33</sup> Elena Zanoni, *Dietro le quinte del «Bel Paese»*. Intenti e strategie d'autore in una corrispondenza inedita di Antonio Stoppani, in *Un best-seller per l'Italia unita. «Il Bel Paese» di Antonio Stoppani. Con documenti annessi*, cit., pp. 86-87.

<sup>34</sup> Ivi, p. 87. La lettera è datata 23 aprile 1881.

<sup>35</sup> Zanoni, *Prefazione*, in Stoppani, *Acqua ed aria*, cit., p. XIII.

<sup>36</sup> Edvige Salvi, *I giovedì di Frugolino, Libro di lettura e di premio con illustrazioni*, Milano, P. Carrara, 1893.

accurate, e s'interessavano vivamente alle lezioni di geologia e paleontologia».<sup>37</sup> Ricorda Lombroso: «Il professore Cantoni, rettore che era della nostra Università, immaginava, due anni sono, di aprirne le sale, mute fino a quel giorno ad ogni men che austero ritrovo, a qualche conferenza di scienza popolare per le signore»,<sup>38</sup> fra cui quelle pubblicate in *L'uomo bianco e l'uomo di colore* in cui l'antropologo identifica il suo destinatario sin dall'*incipit*: «Una scienza affatto nuova, eppure gigante, è sorta ad un tratto, o Signore, dal germe fecondo delle scuole moderne, sui ruderi dei vecchi e dei nuovi pregiudizj. È la scienza dell'antropologia».<sup>39</sup> Ancora più specifica l'indicazione di De Filippi, quando precisa: «o madri che mi ascoltate».<sup>40</sup> Le conferenze, dunque, come importante opportunità di emancipazione culturale per le donne, ma anche un'occasione per socializzare non priva di attraenti risvolti mondani.

### 3. Autore e lettori di carta

Certo, spulciando fra diari, memorie, resoconti di viaggio, epistolari e biografie si potrebbero trovare altre testimonianze sullo Stoppani istrionico conferenziere, sul suo pubblico reale e sugli acquirenti di *Acqua ed aria*, di sicuro però insufficienti a rappresentare la varietà degli spettatori di quegli eventi culturali e dei suoi lettori, che per la maggior parte non hanno lasciato traccia scritta della propria esperienza. Altri indizi si possono però individuare adottando una prospettiva diversa, e cioè descrivendo il profilo dell'oratore e quello dei suoi ascoltatori proprio a partire dai testi delle conferenze pubblicate. Perché in *Acqua ed aria* la fisionomia dell'autore implicito corrisponde all'immagine che Stoppani vuole dare di sé, prevedibilmente in linea con quella del conferenziere sul palco, e i lettori evocati sono la controfigura di carta dei destinatari effettivi che hanno ascoltato le sue parole 'dal vivo'.

<sup>37</sup> Anna Pastore, *Il «Bel Paese» di Antonio Stoppani: «Serata I»*, in «Rivista di letteratura italiana», n. 2-3, a. XVIII, 2000, p. 295, nota 4.

<sup>38</sup> Lombroso, *L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture sull'origine e la varietà delle razze umane*, cit., p. 7.

<sup>39</sup> Ivi, p. 3.

<sup>40</sup> De Filippi, *L'uomo e le scimmie* cit., p. 32.

Per le competenze messe in campo, chi conduce il discorso si qualifica anzitutto in quanto naturalista, non però come uno scienziato depositario del sapere che pontifica *ex cathedra* ma piuttosto da studioso affabilmente autorevole (infatti usa spesso il condizionale: «Io avrei trovato» AA, p. 63), che ispira fiducia anzitutto perché è sincero, per esempio quando ammette i propri limiti («Più di tutto io so di conoscere pochissimo di questo meraviglioso sistema di circolazione marina» AA, p. 197) e quando si dimostra autocritico definendo la sua teoria «un accozzamento forse temerario di idee» (AA, p. 452). Uno scienziato che può sbagliare («Non temo d'esagerare, vedete. Per quanto possa essere sbagliato il mio calcolo» AA, p. 387), fino al punto di arrivare ad affermare senza esitazione: «schiettamente nol so» (AA, p. 138). Una sincerità, la sua, suggerita dal verbo «confessare», usato di frequente: «Io ne rimasi, lo confesso, stordito e quasi sconcertato» (AA, p. 99). La personalità di Stoppani che emerge in questi testi è insomma caratterizzata dalla modestia: il suo è «un piccolo sforzo di calcolo approssimativo» (AA, p. 382), e non per niente «egli, come si sa, amava definirsi un “prete scagnozzo”»,<sup>41</sup> il cui autoritratto in certi casi è persino dissacrante: «Immaginatevi, signori miei, che, divenuto d'un tratto maestro di fisiologia, dovessi spiegarvi la circolazione del sangue [...] Riderebbe dunque di me l'anatomista» (AA, p. 148).

L'affabilità del conferenziere è confermata dal suo modo di esprimersi, impostato su un registro di medietà colloquiale e confidenziale: «Via; facciamo le cose più ammodo, adagio adagio, come fa natura» (AA, p. 129) suggerisce, e ammette: «Io non mi voglio troppo bisticciare coi calcoli» (AA, p. 347). A riprova, quando introduce termini tecnici e neologismi, se ne scusa: «salinaggio (mi si perdoni questo francesismo)» (AA, p. 256).

A bilanciare questi tratti confidenzialmente autocritici, rendendo la figura dello scienziato meno piatta, ecco però caratteristiche di segno opposto: Stoppani sa essere infatti autorevole in modo pacato («Questa è la mia idea» AA, p. 179), assertivo («Io sono certo, o signori» AA, p. 26) e persino perentorio: «Perché io vi vengo ad esporre, o signori, quello di cui sono convinto io, non quello di cui sono convinti gli altri» (AA, p. 162). Insomma, l'abate si

<sup>41</sup> Antonio Carrannante, *Antonio Stoppani letterato*, in *Antonio Stoppani tra scienza e letteratura. Atti del Convegno nazionale di studi, Lecco 29-30 novembre 1991*, a cura di Gian Luigi Daccò, in «Materiali Monografie Periodiche dei Musei Civici di Lecco», n. 1, a. VI, 1991, p. 183.



esprime, come dice lui, «senza pusillanimi reticenze, senza importuni tremori e umilianti transazioni» (AA, p. 497). Questa strategia di caratterizzazione vivace non è autoriferita, ma si definisce in funzione del destinatario, e contribuisce in modo sostanziale a stabilire la qualità del rapporto fra chi scrive e chi legge. Stoppani è infatti ben consapevole dell'importanza del pubblico per un discorso orientato in senso divulgativo come il suo, e infatti *Acqua ed aria* si apre con una premessa intitolata *Al lettore* e si conclude con un paio di pagine «di ringraziamento a' miei gentili uditori, che mi furono così larghi d'incoraggiamento e generosi di perdono» (AA, p. 496). L'autore si rivolge così sia a chi era presente alle conferenze (mossa di riguardo verso questi spettatori fedeli, anche in quanto acquirenti del libro, e insieme espediente per evocare implicitamente il *setting* di quei discorsi, con un effetto di concretezza, di richiamo allusivo alla realtà), sia al lettore delle loro trascrizioni che a quegli eventi non ha partecipato, fornendo così a chi legge un'opportunità se non immedesimativa – siamo in un regime non finzionale – almeno identificativa. Queste due figure sono sovrapponibili solo a volte, perché quando Stoppani menziona lo spettatore il lettore ne prende le distanze, se invece lo scienziato parla a un soggetto indeterminato («Forse nascerà in alcuno il desiderio che io formuli precisamente anzi tutto cosa intenda per *economia tellurica*» AA, p. 5) o generico (frequente l'appellativo «signori» per i destinatari delle sue parole), lettore e uditor tendono a coincidere.

Come che sia, il coinvolgimento di chi legge avviene anzitutto giocando sull'alternanza nell'uso dei pronomi personali, che istituisce un circuito comunicativo allargato e inclusivo: Stoppani si esprime in prima persona singolare («dico» AA, p. XVII, ma anche dialogicamente, «rispondo» AA, p. 477), usa la seconda («che tu distingui» AA, p. 329) e la terza: «suggerisce [egli] invece un'objezione apparentemente assai formidabile» (AA, p. 193). Stesso gioco al plurale: noi («cominciamo la premessa rassegna delle epoche del globo» AA, p. 215), voi («Vi prego a ricordarvelo, signori miei» AA, p. 178), essi: «Io queste sostanze non le dimentico, ed ho bisogno che nessuno dei miei uditori le dimentichi» (AA, p. 72). Gli attori del discorso possono essere coinvolti nella stessa frase («Ora domando a voi se noi abbiām veduto mai» AA, p. 216), ma il riferimento al destinatario a volte è anche generico, impersonale: «Chi osserva, infatti» (AA, p. 123).

Integrati così in questa trama elocutiva, i lettori sono invitati a svolgere un ruolo non passivo, ma attivo e partecipe: l'autore non solo interpella

spesso i suoi interlocutori («Se attendete, io ve lo dimostrerò» AA p. 139), ma sollecita le loro risposte: «abbiamo veduto come [...] Ma ciò non basta. Gettate uno sguardo [...] e poi ditemi» (AA, p. 161). Risposte che vengono persino presupposte: «Non so quale impressione possa produrre nei miei uditori questa inaspettata diversione. Tu meni il can per l'aja: dirà forse taluno» (AA, p. 67). Stabilito questo dialogo, lo scienziato invita a collaborare («fate voi la moltiplica» AA, p. 378) e fornisce lui stesso quanto serve a facilitare la comprensione del discorso: con «[la] presente tabella, cui vi basterà di tenere semplicemente sott'occhio» (AA, p. 209) si riferisce alla *Tavola sinottica dei terreni in ordine cronologico od ascendente* delle due pagine successive. Fino a proporre di condividere 'esperimenti' tipo questo:

Prendete del resto una carta idrografica del globo; numerate i fiumi; distinguete fra essi i maggiori; cercatene le foci. Il risultato delle vostre ricerche sarà questo che la gran maggioranza dei fiumi, e tutti i grandi fiumi del mondo, pochissimi eccettuati, versano nell'Atlantico lo scolo dei quattro continenti, per cui questo Oceano, il quale ha, più che altro, la forma di una gran valle tra l'antico e il nuovo mondo, ne raccoglie la massima parte delle acque che le irrigano per ricondurle nella immensa caldaja degli oceani australi che serve di generatore (AA, pp. 170-171).

Il punto è che il lettore non è solo destinatario esplicito del discorso, ma è attivamente coinvolto nel ragionamento. Stoppani lo porta anzitutto a convenire su quanto dice («ma ci ha quanto basta per concedermi che non si esagera dicendo che la vita involge il globo» AA, p. 79) e gli affida un ruolo propositivo: «I miei uditori possono fare, se vogliono, un'ultima obiezione alla teoria» (AA, p. 347). E non è raro che sia lui a farsi portavoce dei dubbi altrui: «Ma che cosa ci entra tutto questo col sistema della depressione dei bacini interclusi [...] Pazientate che la cosa si faccia più evidente» (AA, p. 328). Un pubblico di cui accoglie le richieste: «Volete che vi ajuti a figurarvi in una sola catasta tutta quella massa di legname [...] Ragioniamo così: secondo i calcoli di Unger» (AA, p. 423). Perché chi parla si mette dalla parte di chi ascolta, conferendogli pari dignità («È vero... è inevitabile... Eppure la dosatura dei Sali non cresce [...] Come va adunque codesta faccenda?» AA, p. 196) e accompagnandolo nella riflessione: «sta bene, ripeto, ma [...] facciamo un altro riflesso» (AA, p. 119). Così, fra docente e discente si stabilisce piena sintonia: «Eppure mi accorgo che voi non vi sentite interamente soddisfatti; né lo sono, il confesso, io

medesimo» (AA, p. 258), e infatti questa originale esperienza conoscitiva arriva sempre a conclusioni condivise. Una sintonia manifesta nel gran numero di domande retoriche presenti nel testo, che in quanto tali prefigurano le medesime risposte da parte di entrambi gli interlocutori.

Definito il ruolo che *Acqua ed aria* chiede di interpretare ai suoi lettori, rimane da chiarire la fisionomia del pubblico che l'opera prefigura. Come quello delle conferenze – «un uditorio, per quanto voglia essere assiduo, [è] necessariamente mutabile e fluttuante» (AA, p. 3) scrive Stoppani – il pubblico 'inscritto' del libro è anzitutto variegato. Quanto al genere, diversamente dai resoconti che insistono sulla presenza in sala delle donne, qui *in primis* si tratta di lettori maschi, anche se quando l'abate parla delle «testimonianze più stimabili, più gentili» (AA, p. 2) il secondo aggettivo rimanda al tradizionale attributo del 'sesso debole'. Dal punto di vista delle competenze, all'inizio di *Acqua ed aria* Stoppani nomina la parte più esperta dei suoi lettori, «un pubblico così scelto per l'elevatezza della posizione sociale, così intelligente per l'abitudine de' buoni studi, così ragguardevole pel suo acume e per la sua coltura» (AA, p. 2). È il tipo di destinatario alluso per esempio a proposito del mappamondo («globo artificiale»), quando l'abate afferma che «Ormai non c'è famiglia che non ne possieda uno, piccolo o grande» (AA, p. 170, nota n. 1). Il primo nucleo degli spettatori delle conferenze evocato nel libro è dunque costituito da questi lettori abbienti, non solo colti ma esperti senza essere specialisti, e infatti l'oratore più volte ripete: «voi lo sapete» (AA, p. 149). E i riferimenti alle loro conoscenze possono essere anche specifici: «Gli essenziali componenti dell'aria atmosferica sono, il sapete, l'ossigeno e l'azoto» (AA, p. 370).

In linea con questo profilo 'alto' sono i numerosi rimandi intertestuali agli autori e alle opere richiamati nelle conferenze, con una prevalenza assoluta di esperti di materie naturalistiche. Gli scienziati nominati sono un'ottantina, e fra questi il più citato è Karl Gustav Bischof, il fondatore della geochimica moderna, subito seguito però – fatto notevole dovuto alla sua straordinaria popolarità – dal più celebre naturalista dell'epoca, Charles Darwin, nonostante la grande distanza delle sue posizioni da quelle di Stoppani. In un'ottica di alleggerimento del discorso, della maggior parte di questi studiosi l'abate riporta solo il cognome, eventualmente accompagnato da apposizioni, aggettivi e sintetiche valutazioni che ne indicano in breve la caratura scientifica e l'ambito di ricerca: Hitchcock, «l'illustre

paleontologo» (AA, p. 329), «Owen, il celebre osteologo» (AA, p. 327), Heer «Questo principe de' botanici geologi» (AA, p. 421). La menzione dei titoli delle loro opere è invece rara, e rarissime le citazioni dal testo, confinate nelle note.

Il fatto è che Stoppani si rivolge sì agli esperti di scienze naturali, ma anche a chi «sia affatto digiuno di mineralogia e di geologia» (AA, p. 14), a chiunque «purché sia dotato d'un certo grado di quella che si dice coltura comune» (AA, p. 3): lui parla pure al «semplice curioso» (AA, p. 427), alla «parte dei meno eruditi» (AA, p. 107). Infatti «Se io potessi credere che tutti i miei uditori hanno letto qualche trattato di geologia stratigrafica [...] potrei far punto, e dal calcare passare al salgemma. Ma penso (mi si perdoni questo mal pensiero) che tra' miei uditori ve ne sian parecchi digiuni affatto di geologia, e perciò appunto più desiderosi di penetrarne i misteri» (AA, p. 207). Ecco allora la scelta di proporre «argomenti di facile accesso anche pei più digiuni di geologia» (AA, p. 139), «affidandomi alle cognizioni che ciascuno di voi già certamente possiede, trattandosi di materie che il progresso delle industrie ci ha reso famigliari» (AA, p. 360). Ed è proprio a questi lettori che ammiccano i riferimenti a personaggi di ambito non scientifico, a partire dai diversi viaggiatori ed esploratori menzionati, il celebre Cristoforo Colombo *in primis*. A conferma di questo allargamento di campo, fra le figure di estrazione umanistica e artistica citate (più di tutti Fidia, Prassitele, Raffaello e Canova, noti a chiunque mediamente colto) il primato va – come prevedibile – a Dante, di gran lunga il più nominato, ma anche evocato tramite la ripresa di passi celebri della *Commedia*: «Amor che a nullo amato amar perdona» si legge già a pagina due, e poi sono richiamati Caronte e «la città di Dite descritta da Dante» (AA, p. 452).

Lettori adulti (laici e religiosi), maschi e femmine non solo abbienti, ragazzi in età scolare destinatari di edizioni di *Acqua ed aria* in forma di libro-premio gratuito, esperti naturalisti ma pure dilettanti e neofiti della disciplina, senza escludere chi ne è pressoché ignaro, ecco il variegato pubblico di Stoppani che intraprende un'avventura della conoscenza guidata in modo affabile e persino accattivante da un autore 'modesto'. E per interessarlo e coinvolgerlo l'abate sottolinea un ultimo elemento, decisivo, e cioè la componente edonistica ed emozionale del percorso di ricerca che propone di condividere, un'esperienza che deve essere anzitutto piacevole: «Vediamo tuttavia, se vi piace [di sapere]» (AA, p. 129). «Quanto diletta-

anche considerati isolatamente e nel presente, i fenomeni della natura!» (AA, p. 9) afferma, e, in quanto dilettevoli, queste esperienze di lettura sono desiderabili: «Ci resta ancora il desiderio di sapere» (AA, p. 327). Un piacere che può diventare irresistibile: «bramate, per esempio, di concentrare il vostro sguardo sopra alcuno dei grandi episodi a cui si allude?» (AA, pp. 440-1) e, dice altrove, «non potreste non rimanere profondamente colpiti da quello spettacolo di sfacelo e di distruzione» (AA, p. 35). Ad essere sollecitate sono dunque emozioni intellettuali ma anche sentimentali, perché «Questo studio è anche il più dilettevole; se per diletto intendiamo non soltanto l'appagamento di una vana curiosità, ma la soddisfazione dell'intelletto e del cuore» (AA, p. 16). Ed ecco allora la promessa di emozioni sempre più forti, in crescendo: «Se non vi basta [...] Ora preparatevi a stupire» (AA, p. 114); di più, «c'è veramente da rimanerne sbalorditi» (AA, p. 27). Eccitazione sentimentale positiva, ma anche negativa (Stoppani parla di «spiacevoli emozioni» AA, p. 250), con un effetto contrastivo che ne amplifica l'intensità: «Vi sarete arrestati, come percossi da terrore» (AA, p. 30). E infatti lo scienziato sottolinea il nesso fra sentimenti opposti: «Che è quello che rende così gradevoli le visite a quegli antri, i quali direbboni il soggiorno delle tenebre e della paura?» (AA, p. 37).

Il punto è che, in definitiva, queste emozioni dipendono dalla bellezza della natura, che gareggia con quella artistica, e la supera: «Il valoroso pennello di Humboldt si è provato più volte a delinearci un quadro del regno vegetale che ne esprimesse l'estensione e la potenza. Ma non v'ha pennello che valga a tracciarne nemmeno il contorno», perché «l'universalità del regno vegetale è qualche cosa che supera qualunque espressione dell'arte ed ogni potenza dell'immaginazione» (AA, p. 365). E la letteratura allora è solo un modo per cercare di rappresentare l'inarrivabile bellezza del creato: «La vita nel mare!... non è soggetto da prosa, ma da lirica» (AA, p. 72); «l'inno della natura levossi» (AA, p. 495); «il *gulf-stream*, dico, offrirebbe da solo materia ad un poema» (AA, p. 148): lirica, inno, poema. Ma il registro preferito da Stoppani è piuttosto quello idilliaco: «In una di quelle belle mattine che ci prepara la primavera novella, uscendo alla campagna, quando il sole dardeggia i primi suoi raggi, e levano il primo canto gli uccelli, e tremolano le erbe rugiadose, e scuotono gli alberi la novella chioma intrecciata di fiori variopinti, pensate al primo mattino della creazione: cercate col guardo là... lontano, lontano» (AA, pp. 494-5).

Un idillio adatto a rappresentare il sentimento dominante in queste conferenze, la meraviglia. In grande («Ma la meraviglia maggiore sono, come già dissi, le foreste stesse. Qui la bellezza e la grandiosità delle specie gareggiano colla copia e colla varietà» AA, p. 420), e in piccolo: «Quante meraviglie in un insetto! Il zoologo ha davanti a sé un abisso di meraviglie» (AA, p. 67). Insetti come la formica in cui viene trasformato Ciondolino, il protagonista dell'omonimo romanzo di Luigi Bertelli, alias Vamba.<sup>42</sup> Un romanzo entomologico, un altro esperimento di divulgazione scientifica di successo che – proprio come le conferenze dell'abate – varrebbe la pena di studiare. Anche perché il protagonista del romanzo più popolare di Vamba, Gian Burrasca, in omaggio al grande naturalista di cognome fa Stoppani.<sup>43</sup>

---

<sup>42</sup> Vamba [Luigi Bertelli], *Ciondolino*, Firenze, Bemporad & figlio, 1893.

<sup>43</sup> Vamba [Luigi Bertelli], *Il giornalino di Gian Burrasca*, Firenze, Bemporad & figlio, 1912.

*Riferimenti bibliografici*

*Beatrice Portinari e l'idealità della donna nei canti d'amore in Italia*, discorso inaugurale di Alinda Bonacci Brunamonti per l'Esposizione Nazionale dei Lavori Femminili a Firenze del 1 maggio 1890, Firenze, Stabilimento tipografico G. Civelli, 1891.

*Conversazioni di Leone Fortis (Doctor Veritas) seconda serie*, Milano, Fratelli Treves Editori, 1879.

*Processo dell'abate Stoppani contro don Davide Albertario*, in «Corriere della Sera», 25 giugno 1887.

*Sulle tracce di Antonio Stoppani. Percorsi fra montagna, scienza e arte*, a cura di Adriana Baruffini, Lecco, CAI Lecco, 2014.

Maria Alinda Bonacci Brunamonti, *Ricordi di viaggio di Maria Alinda Brunamonti nata Bonacci. Dal suo diario inedito*, a cura di Pietro Brunamonti, Firenze, G. Barbèra Editore, 1905.

Antonio Carrannante, *Antonio Stoppani letterato*, in *Antonio Stoppani tra scienza e letteratura. Atti del Convegno nazionale di studi, Lecco 29-30 novembre 1991*, a cura di Gian Luigi Daccò, in «Materiali Monografie Periodiche dei Musei Civici di Lecco», n. 1, a. VI, 1991.

Mario Cermenati, *Antonio Stoppani*, Lecco, Tipografia Beretta, 1977.

*Michele Lessona*, Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1894.

Luca Clerici, *Libri per tutti. L'Italia della divulgazione dall'Unità al nuovo secolo*, Bari - Roma, Laterza, 2018.

«Con quella voce armonica e insinuante»: le conferenze scientifiche di Antonio Stoppani, in «Enthymema», n. 37, 2025, pp. 202-218 (disponibile online al seguente indirizzo: <https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>).

Carlo Dossi, *Note azzurre*, a cura di Dante Isella, Milano, Adelphi, 1964, 2 voll., vol. I.

Antonio Fogazzaro, *Per una nuova scienza*, in *Discorsi*, Milano, L.F. Cogliati, 1905.

- Fabio Forgione, *Una “questione morale”: il programma editoriale di Lessona per un'Italia unita*, in *Tra cultura e mercato. Storie di editoria contemporanea*, a cura di Arianna Leonetti, Dueville, Ronzani Editore, 2022.
- Giancarlo Galeazzi, *Il pensiero di Maria Montessori (Scritti montessoriani 1980-2022)*, in «Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche», a. XXVII, n. 366, giugno 2022.
- Paola Livi, *Il Museo civico di storia naturale tra collezioni, didattica e ricerca sperimentale*, in *Milano scientifica 1875-1924*, a cura di Elena Canadelli e Paola Zocchi, 2 voll., vol. 1, *La rete del grande Politecnico*, a cura di Elena Canadelli, Milano, Sironi, 2008.
- Cesare Lombroso, *L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture sull'origine e la varietà delle razze umane*, a cura di Lucia Rodler, Bologna, Archetipolibri, 2012.
- L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture su l'origine e la varietà delle razze umane, Seconda edizione con aggiunta di 7 Appendici e con incisioni*, Firenze-Torino-Roma, Fratelli Bocca, 1892.
- Gina Lombroso, *Cesare Lombroso. Storia della vita e delle opere*, Bologna, Zanichelli, 1921, p. 87.
- G. M., *Appunti bibliografici. «Il Bel Paese». Considerazioni sulle bellezze naturali la geologia e la geografia fisica d'Italia*, in «La Perseveranza. Giornale del mattino», XVIII, 11 ottobre 1876.
- Miss Lorey, S.M., *La Moda e l'arte italiana. Per un'idea di riforma degli abiti femminili*, in «Corriere della Sera», 16 maggio 1908.
- Anna Pastore, *Il «Bel Paese» di Antonio Stoppani: «Serata I»*, in «Rivista di letteratura italiana», n. 2-3, a. XVIII, 2000.
- Edvige Salvi, *I giovedì di Frugolino, Libro di lettura e di premio con illustrazioni*, Milano, P. Carrara, 1893.
- Antonio Stoppani, *La purezza del mare e dell'atmosfera fin dai primordi del mondo animato*, Milano, Ulrico Hoepli, 1875.
- L'era neozoica*, Milano, Vallardi, 1880.



*Acqua ed aria ossia la purezza del mare e dell'atmosfera fin dai primordi del mondo animato. Conferenze*, Milano, Ulrico Hoepli, 1881.

*Sull'attuale regresso dei ghiacciai nelle Alpi. Nota preliminare del socio Antonio Stoppani*, Roma, coi tipi del Salviucci, 1882.

*Acqua ed aria ossia la purezza del mare e dell'atmosfera fin dai primordi del mondo animato*, Nuova edizione per cura di Alessandro Malladra, Torino, Società Editrice Internazionale, 1908.

*Il Bel Paese*, a cura di Luca Clerici, Torino, Nino Aragno Editore, 2009.

*Acqua ed aria*, prefazione di Elena Zanoni, Milano, Lampi di stampa, 2010.

Vamba [Luigi Bertelli], *Ciondolino*, Firenze, Bemporad & figlio, 1893.

*Il giornalino di Gian Burrasca*, Firenze, Bemporad & figlio, 1912.

Elena Zanoni, *Dietro le quinte del «Bel Paese». Intenti e strategie d'autore in una corrispondenza inedita di Antonio Stoppani*, in *Un best-seller per l'Italia unita. «Il Bel Paese» di Antonio Stoppani. Con documenti annessi*, a cura di Pietro Redondi, Milano, Guerini e Associati, 2012.